



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

posta? Quali alchimie concorrono a formarla? Quali dati la influenzano, chi ne ha le redini o ne è rappresentante? Queste sono alcune domande che mi pongo quando continuamente sento politici di destra, estrema e non, (e, raramente, anche qualcuno a sinistra...) usare il termine "gente". Non esiste la gente in sé; essa è una costruzione propagandistica. Esiste il popolo, o, rectius, il corpo dei cittadini, e, soprattutto, esistono gli individui; i quali, certamente, nel perseguire il proprio interesse privato devono tenere conto sia dei vincoli che l'ordinamento impone alla cittadinanza tutta, sia di eventuali scrupoli morali (ormai sempre più latitanti) che aiutano a comprendere il valore della solidarietà. L'interesse del governante deve essere quello della collettività, ma non quello di una gente di cui troppi si fanno portavoce. Perché sennò, alla fine, la gente "vera" non va più a votare.

PAOLA

**Viva il 25 aprile**

Oggi 25 aprile, dopo aver mangiato un minestrone, che è di sinistra (Giorgio Gaber), mi sono fatta una lunghissima doccia perché anche lei è di sinistra (Giorgio Gaber) e per la felicità del divorzio avvenuto nel governo ho cantato a squarciagola "Bella ciao" in ricordo di chi ha dato la vita per la Libertà. Viva il 25 Aprile.

LUCIANO

**Sondaggi**

Esiste davvero la volontà giornalistica di conoscere lo stato della libertà di stampa in Italia? Sono stato alla manifestazione di Roma con orgoglio e con rabbia. Ho ripensato a delle parole di B. Brecht che ho letto tanti anni fa: «disgraziata la nazione che ha bisogno di eroi». Basterebbe questo a far capire dove siamo arrivati. Esiste però un metodo più diretto per capire cosa succede. Pensate ai sondaggi tanto cari ai demagoghi nostri e immaginatene uno dove anziché chiedere chi è il più bello del reame le domande fossero diverse. Volet un primo elenco? Cosa è All Iberian? Di chi è? Quanto è stato evaso tramite quella società. Vi ricordate che un certo Signor Berlusconi giurò sulla testa dei suoi figli che quella società manco la conosceva? Chi era proprietario della Mondadori prima che Previti corrompesse un giudice e la facesse passare a Berlusconi? Quanto ha guadagnato B in questi anni con la Mondadori e quanto vale oggi? Chi è Mills?

## UN LIBRO SU CHI DECIDE NEL SINDACATO

**ATIPICI  
ACHI**

**Bruno Ugolini**  
GIORNALISTA



C'è un tema decisivo, quello della rappresentanza venuto clamorosamente alla ribalta in occasione del varo di un sistema contrattuale non firmato dalla Cgil e di un contratto separato non firmato dalla Fiom. Quest'ultima ha poi elaborato una proposta di legge d'iniziativa popolare capace di determinare nuove regole democratiche. Ed ora ecco un libro dedicato a questa intricata matassa. Il titolo, emblematico, è "Chi decide" (editore Tullio Pironti). L'autore, Antonio Passaro, capoufficio stampa della Uil, spiega "è assolutamente legittimo chiedersi chi debba decidere. Ma a volte assumere la decisione può essere più importante che dirimere la questione sul chi decide". Un modo per chiarire che alla fine possono essere i fatti che decidono. E quindi con il nuovo sistema contrattuale sarebbe stata stabilita una rappresentanza presunta. Quella che Guido Baglioni ha chiamato "rappresentatività qualitativa".

C'è da dire però che questa è solo una delle ipotesi conclusive esposte da Passaro. L'altra parla di un patto sociale (tra Confederazioni) basato su una legittimazione certificata come è avvenuto nel settore pubblico. Ma poiché nel privato esistono fenomeni di trasformazione e frammentazione si propone di passare tramite l'Inps. Ad essa ogni singola azienda trasmette il numero degli iscritti al sindacato, attraverso le trattenute sindacali e il Cnel potrebbe essere il centro di raccolta dei dati, intrecciati a quelli relativi alle elezioni delle rappresentanze sindacali aziendali. Il tutto potrebbe poi confluire in una legge.

La proposta è stata al centro di un confronto voluto dalla associazione "The Polis" (presidente Guido Fantoni) tra docenti come Edoardo Ghera, Franco Liso, Mario Ricciardi, e dirigenti Uil come Massimo Masi, Rocco Palombella e Antonio Focillo (segretario confederale). Un dibattito interessante così come appare di grande interesse, nel libro, tutta la parte storica che ricostruisce il dibattito sull'articolo 39 della Costituzione tra personaggi come Giuseppe Di Vittorio, Giuseppe Rapelli, Alberto Simonini e molti altri. Un po' in ombra appaiono, nel volume, le questioni relative alla democrazia o verosimilmente alla partecipazione dei lavoratori e non solo degli iscritti alla vita del sindacato. Non alludo solo all'uso dei referendum per approvare o meno contratti separati o no, ma ad una partecipazione consapevole non basata solo su i "sì" e i "no", messa in atto fin dall'avvio delle piattaforme rivendicative. Come si faceva in una stagione che ha reso forti i sindacati italiani. Il rischio oggi non è solo quello di andare verso la costruzione di due sindacati corrispondenti ai poli politici, ma anche di sindacati statuali, legittimati da governi e imprenditori. Non dai loro naturali "padroni", operai, impiegati e tecnici. ❖

## LA LEGGE CHE NON RISOLVE IL PROBLEMA

**L'ARIZONA E  
L'IMMIGRAZIONE**

**Anna Di Lellio**  
GIORNALISTA



Risolvi il problema, dopo ci preoccupiamo della Costituzione," avrebbe detto il governatore dell'Arizona Jan Brewer prima di firmare la legge sull'immigrazione illegale più restrittiva d'America. Adesso la polizia avrà l'autorità di chiedere prove di residenza legale a chiunque sembri sospetto di non possederle, e di arrestare chi non le ha. Il calcolo della repubblicana Brewer e' che così conquisterà la base del suo partito in Arizona. Ne ha bisogno per vincere le primarie. Il rischio e' grosso però, perché accontenta la frangia più marginale e radicale dell'elettorato, ma perde consenso sia al centro che tra la popolazione ispanica, o il 30% della popolazione dello stato.

Quel che e' certo e' che questa legge non risolverà il problema. Ne creerà degli altri perché non si preoccupa della Costituzione e di diritti fondamentali come l'uguaglianza di fronte alla legge. Che non sia una soluzione e' dimostrato dal fallimento di anni di politiche punitive e autoritarie nei confronti dell'immigrazione illegale e della criminalità in generale. Ne' la barriera eretta lungo il confine proprio dell'Arizona con il Messico, ne' le bande di vigilanti hanno infatti ridotto l'immigrazione illegale. E se il problema e' la criminalità, la soluzione ormai collaudata ovunque non e' la repressione, ma la vigilanza della polizia di quartiere.

La maggioranza dell'opinione pubblica questo lo sa benissimo e sostiene misure alternative. Un sondaggio CBS/New York Times rivela che l'80% degli Americani considera l'immigrazione illegale un problema, ma il 60% vuole renderla legale. Il 96%, secondo un sondaggio ABC/Washington Post, ritiene che gli illegali possano diventare legali dopo aver pagato una multa. Gli Americani hanno capito che non si può ridurre la domanda di immigrati, in espansione con l'economia sommersa e la riserva di lavori poco desiderabili. La soluzione e' l'integrazione, previo pagamento. Una coalizione trasversale di sindaci, guidata da Michael Bloomberg a New York, sostiene una riforma dell'immigrazione che punta alla legalizzazione di chiunque abbia un lavoro, la fedina penale pulita e paghi tasse arretrate più una multa.

Il lavoro della polizia e' il mantenimento dell'ordine e della sicurezza, non la caccia a chi "solamente appare" immigrato. Quali sarebbero gli indizi? Il colore della pelle o l'accento? In America, come in Italia, tutto ciò non ha senso. Invece produce discriminazione, violando le libertà civili garantite dalla Costituzione e dando poteri straordinari alla polizia. Ma così si erode solo la fiducia nelle forze dell'ordine e nella certezza della legge, i due pilastri fondamentali della legalità e della sicurezza che erano il problema da risolvere, o no? ❖